

NATURA *IN* FORMA

n° 10

OTTOBRE 2022



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

Ed eccoci ad ottobre e al numero 10 della nostra rivista on-line, come sempre ricca di note naturalistiche e di stimoli di approfondimento.

Per il **Regno Vegetale**, il contributo riguarda un breve nota relativa alle specie del genere *Allium* presenti nella Pianura Veneta.

Per il **Regno animale**, un pezzo di Elvira Castiglione, entomologa, su *Vespa orientalis*; quindi una nota sul Gabbiano reale mediterraneo e sull'Assiolo.

La **Biodiversità** viene trattata con una ricca documentazione fotografica di Marica Vettori riguardante le Cave di Marocco.

Equindi la volta dell'**Ecologia umana**, in cui la penna di Enos Costantini prospetta interessanti valutazioni circa la democrazia commerciale, partendo dai mirtilli peruviani.

Ancora di Enos Costantini sono i versi della **Poesia all'alba**, mentre quella dal titolo Novembre è della poetessa Francesca Sandre.

La **Arte naturalistica** riguarda, in questo numero i fantastici disegni di ricostruzione scientifica di specie di dinosauri, di Renzo Zanetti.

Per la rubrica **Natura e Letteratura**, un breve pezzo, accompagnato da immagini, conduce il lettore nell'atmosfera di una giornata speciale vissuta nella Laguna nord di Venezia, presso Lio Maggiore.

Per la rubrica **Natura e Libri** si segnalano due interessanti pubblicazioni naturalistiche. La prima di Silvano Paiola, con i suoi 10 anni vissuti tra i lupi dei Monti Lessini; la seconda di Roberto Fiorentin e Stefano Tasinazzo su Flora e habitat dell'altipiano di Asiago.

Segue, per la rubrica **Eventi & Cultura**, la segnalazione di una interessante mostra fotografica sugli abitanti degli abissi, presso il Museo Civico di Storia Naturale di Venezia; quindi l'allestimento di un pannello didattico tratto da un articolo della nostra rivista e infine la mostra Presenze silenziose.

Infine le **Foto dei Lettori**, con immagini di Stefano Calò, Anna Gloria Buscato, Cristina Stella e Francesca Cenerelli.

Buona lettura, buona visione e **À** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Regno Vegetale

1. I favolosi Agli della Pianura Veneta (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. *Vespa orientalis*, un prossimo arrivo (Elvira Castiglione)
2. L'invincibile Gabbiano reale (Michele Zanetti)
3. La partenza degli assioli (Michele Zanetti)

Biodiversità

1. Le cave di Marocco (Marica Vettori)

Tutela degli habitat/Naturalità perduta

Ecologia umana

1. Mirtilli della COOP e democrazia (Enos Costantini)

Natura & Barbarie

1. Autocombustione. (Michele Zanetti)

Natura e Letteratura

1. Nuvole di settembre (Michele Zanetti)

Natura e Poesia

1. Poesia all'alba (Enos Costantini)
2. Novembre (Francesca Sandre)

Arte naturalistica

1. Il fantastico universo naturalistico di Renzo Zanetti

Natura e Libri. Recensioni

1. 10 anni con i lupi dei Monti Lessini, di Silvano Paiola
2. Piante e habitat dell'altipiano di Asiago, di Roberto Fiorentin e Stefano Tasinazzo

Eventi & Cultura

1. Abissi. Città di Venezia 2022 (mostra)
2. A volte ciò che scriviamo serve a qualcuno
3. Presenze silenziose (mostra)

In memoria

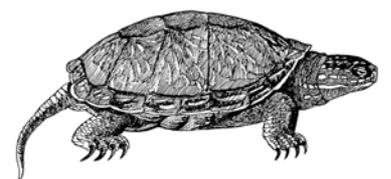
Le Foto dei Lettori

1. (Stefano Calò, Anna Gloria Buscato, Cristina Stella, Francesca Cenerelli)



Hanno collaborato a questo numero

Anna Gloria Buscato
Stefano Calò
Elvira Castiglione
Francesca Cenerelli
Enos Costantini
Francesca Sandre
Cristina Stella
Marica Vettori
Michele Zanetti
Renzo Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

In copertina. Autunno al Lago inferiore di Fusine (Tarvisio, UD).



I FAVOLOSI AGLI DELLA PIANURA VENETA

Di Michele Zanetti

Nella flora e nella cucina popolari venete l'aglio (*Allium sativum*), di origine asiatica e la Cipolla (*Allium cepa*), sua congenere, sono tra le specie più conosciute e apprezzate. In questa sede, tuttavia, si intende parlare delle specie appartenenti al genere *Allium* che vegetano allo stato selvatico e dunque autoctone, nella Pianura Veneta.

Se si escludono gli appassionati di botanica e i naturalisti, pochi probabilmente conoscono questa preziosa componente floristica. Gli Agli selvatici, infatti, presentano le stesse virtù, o meglio gli stessi principi chimici, propri degli agli coltivati, non solo, ma le loro fioriture sono frequentate assiduamente dagli insetti pronubi e il loro pregio estetico è tale da far loro meritare un posto tra la flora ornamentale dei giardini.

Le specie presenti negli habitat di pianura del Veneto sono oltre una decina, ma tra questi spiccano per interesse botanico e talvolta per scarsa frequenza e diffusione, alcune specie.

Interessante, ad esempio è l'aglio odoroso (*Allium suaveolens*), che è specie di palude salmastra a diffusione limitata e a fioritura autunnale. Parimenti interessante è l'aglio angoloso (*Allium angulosum*), la cui diffusione è limitata ormai a rari ambiti, essendo la specie legata ai prati umidi ed essendo questi stessi habitat ormai prossimi all'estinzione.

Tipico dei prati asciutti e in particolare degli argini lagunari è il grande Aglio porraccio (*Allium ampeloprasum*), che raggiunge il metro di altezza e che presenta un vistoso capolino fiorale sferico, di fiori color vinaccia.

Ancora tra le specie eliofile figurano l'aglio selvatico (*Allium oleraceum*), frequentissimo nei prati stabili, l'aglio delle vigne (*Allium vineale*) e l'aglio delle streghe (*Allium carinatum*), dai caratteristici fiori penduli, l'aglio delle bisce (*Allium sphaerocephalon*), con capolini fiorali sferici e di color vinaccia scuro e l'aglio roseo (*Allium roseum*), specie mediterranea rinvenuta in un prato asciutto a Punta Sabbioni (Cavallino-Treporti, VE) con una minuscola sta-

zione. Nella città di Venezia e in alcune isole lagunari è presente anche l'aglio napoletano (*Allium neapolitanum*), probabilmente introdotto a scopo ornamentale e naturalizzato.

Specie tipicamente sciafila è invece l'aglio orsino (*Allium ursinum*), diffuso nel sottobosco dei querceti di pianura e ormai poco frequente a causa della riduzione delle superfici forestali storiche.

Infine un esempio di dealpinizzazione anche tra gli agli, con la specie Aglio montano (*Allium lusitanicum*), che nella Pianura Veneta Orientale è presente con una minuscola colonia di poche decine di metri quadri nelle grave del Piave di Maserada (TV).

Con l'eccezione del Porraccio, i cui fiori come se detto sono color vinaccia e dell'aglio orsino, che presenta invece fiori bianchi, gli agli selvatici presentano tutti fiori di un colore rosa delicato.

Vederli fiorire in giardino è fonte di emozione; non solo, ma la coltivazione delle specie meno frequenti, a scopo ornamentale e di conservazione, consente di contrastare i rischi di estinzione locale, che sono spesso assai attuali.

Nel giardino dell'autore sono presenti le specie seguenti:

- **Aglio porraccio** (*Allium ampeloprasum*); corotipo: Euri-Medit.
- **Aglio delle streghe** (*Allium carinatum*); corotipo: Subatl.
- **Aglio montano** (*Allium lusitanicum*); corotipo: S-Europ.-Sudsiber.
- **Aglio roseo** (*Allium roseum*); corotipo: Steno-Medit.
- **Aglio orsino** (*Allium ursinum*); corotipo: Euro-asiat.
- **Aglio pelosetto** (*Allium subhirsutum*); corotipo: Steno-Medit.
- **Aglio con stelo trigono** (*Allium triquetrum*); corotipo: W-Steno-Medit.
- **Aglio triestino delle pietraie** (*Allium horvati*); corotipo: Medit.-Turan.
- **Aglio siciliano** (*Allium siculum*); corotipo: W-Steno-Medit.
- **Aglio dorato** (*Allium moly*); corotipo: NW-Medit.
- **Aglio delle vigne** (*Allium vineale*); corotipo: Euri-Medit.

Bibliografia, sitografia

- ZANETTI MICHELE (1998-2022), *Flora e Fauna. Osservazioni di campagna*, n° 1-23, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE
- luirig.altervista.org/flora/taxa/floraspecie.php?genere=Allium



Sopra. Aglio angoloso (*Allium angulosum*); **Sotto.** Aglio odoroso (*Allium suaveolens*).





Dall'alto in basso e da sinistra a destra.

- Aglio roseo (*Allium roseum*).
- Aglio delle bisce (*Allium sphaerocephalon*)
- Aglio porraccio (*Allium ampeloprasum*)
- Aglio montano (*Allium lusitanicum*)
- Aglio orsino (*Allium ursinum*).



VESPA ORIENTALIS Un prossimo arrivo

Di *Elvira Castiglione**

Ecco che ci risiamo! Stavolta è toccato alla povera *Vespa orientalis* diventare, suo malgrado, protagonista del momento di tutte le testate giornalistiche anche tra le più importanti, che ci stanno propinando i più disparati epiteti, da "vespa killer" a "vespa assassina" e chi più ne ha più ne metta!

Urge, a questo punto, ribadire alcuni concetti importanti che forse sarebbe ora di imparare, finalmente e una volta per tutte!

Si chiama *Vespa orientalis*, ma non è asiatica, nè aliena; è, invece, una specie autoctona, che vive dall'India all'Africa settentrionale, sino a sud dei Balcani e anche in Italia meridionale, ultimamente segnalata anche in Sardegna e a Trieste (proprio qui pare si tratti della popolazione più a nord al mondo per questa specie e per di più nel centro di una città).

Prima, invece, *Vespa orientalis* non viveva più a nord delle coste mediterranee di Roma (ebbene sì, esisteva anche nella Capitale e da lungo tempo, perciò niente di nuovo sotto il sole, direbbe qualcuno più saggio di noi!!)

Purtroppo, per la crisi climatica (di cui è causa la specie umana, ricordiamolo!!)

l'areale in cui vive si sta espandendo sempre di più. Infatti, con il graduale aumento delle temperature, sta risalendo dalle regioni meridionali fino a quelle settentrionali.

Come i calabroni europei, sono di norma placide; diventano aggressive solo in prossimità dei favi, che è quindi meglio non andare a disturbare per nessun motivo.

Il veleno iniettato con il pungiglione non differisce molto da quello di vespe e calabroni europei; sembra solo leggermente più doloroso per la maggiore percentuale di acetilcolina. Eventuali reazioni oltre misura esagerate sono sicuramente dovute a ipersensibilità di alcuni soggetti che evidentemente sono allergici (per

cui probabilmente a rischio anche con una "semplice" puntura di qualsiasi altro insetto in grado di causare reazioni allergiche). Non siamo di fronte, quindi, a una famigerata vespa killer che uccide sistematicamente senza pietà, a prescindere!

Detto ciò, invitiamo sempre a verificare le notizie che circolano nel web e sui media, perché non tutto ciò che ci propinano è da prendere come oro colato, anzi, troppo spesso fanno un pasticcio tra nomi comuni e nomi scientifici e si spacciano foto di una specie per un'altra, alla fine creando solo confusione e allarmismi inutili.

* *Entomologa della Mediterranean University of Reggio Calabria*

Bibliografia, sitografia

- www.bioparco.it/la-vespa-orientalis
- it.wikipedia.org/wiki/Vespa_orientalis



Sopra. Vespa meridionale (*Vespa orientalis*)
Sotto. Calabrone (*Vespa crabro*). (Foto da Internet).

INVINCIBILE GABBIANO REALE

Di Michele Zanetti

Lo sguardo freddo è quello tipico del predatore; potrebbe cominciare così la descrizione fatta secondo criteri squisitamente antropocentrici del bellissimo Gabbiano reale.

In effetti il Gabbiano reale mediterraneo (*Larus michahellis*), uccello stanziale della famiglia *Laridae*, è un grande predatore; non solo, ma la sua ecologia gli consente di attingere a risorse alimentari molteplici e in ambienti assai diversi. Per questa ragione la specie non è considerata soltanto un predatore piscivoro e carnivoro, ma anche un detritivoro, che si ciba di rifiuti organici di diversa natura. Quanto poi agli ambienti che frequenta, essi vanno dalle acque marine costiere alla battigia, dai bassi fondali lagunari alle velme e alle barene, ma comprendono anche i corsi d'acqua maggiori, le campagne con superfici in corso di aratura, le discariche di rifiuti solidi urbani e persino le piazze urbane.

Di certo si tratta di una specie antropofila, nel senso che la sua presenza negli ambienti urbani e in particolare in quelli costieri è frequentissima. A Trieste, ad esempio, è la specie simbolo della città; condizione che condivide con la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*). A Venezia e a Chioggia, così come a Jesolo, a Caorle e a Bibione, non ha invece concorrenti.

La sua ecologia tipicamente opportunista ne ha determinato l'insediamento in ambiente urbano anche nella fase riproduttiva, con il conseguente abbandono dell'habitat primario rappresentato dalle barene lagunari, da parte di numerose coppie. Attualmente la specie nidifica diffusamente nel contesto urbano di Venezia, causando non pochi disagi alla popolazione residente, a causa del pigolio insistente e permanente dei nidiacei che chiedono l'imbaccata.

Se si considera poi il suo ruolo di predatore, va sottolineato che questo si manifesta soprattutto nei confronti dei nidiacei degli uccelli lagunari che ne condividono l'habitat. Cavalieri

italiani, avocette, pettegole, ma anche germani reali e persino volpoche, pagano un tributo pesante al Gabbiano reale, che riesce a sottrarre alla vigile protezione delle madri i nidiacei, per cibarsene. Di dieci anatroccoli di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) soltanto due o tre riescono mediamente a raggiungere l'età adulta; gli altri sono invece predati da ratti, aironi cenerini e, appunto, da gabbiani reali.

Assai interessante, infine, è l'osservazione dei comportamenti rituali di corteggiamento della specie: un vero e proprio linguaggio di posture, passi e richiami, che corrispondono ad altrettante fasi del dialogo amoroso tra i partner.

Ma se si vuole apprezzare la bellezza di questo uccello, è necessario osservarlo in volo. È necessario osservarlo veleggiare con le grandi ali dispiegate, nei cieli della Laguna di Venezia, sfidando le folate impetuose dei venti di Bora. La sua eleganza suscita l'impressione che il lungo percorso evolutivo della specie abbia infine prodotto una macchina organica da volo, perfetta.

Bibliografia e sitografia

- Bon Mauro, Scarton Francesco, Stival Emanuele, Sattin Luca, Sgorlon Giacomo (a cura di), 2014, *Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti e Svernanti in Provincia di Venezia*, Associazione Faunisti Veneti, Fondazione Musei Civici Venezia.



Primo piano di individuo adulto in abito nuziale.



1 Atteggiamento di sfida degli altri maschi che, al tempo stesso, attira le femmine.

2 Indica il livello di eccitazione più alto dovuto al volo di un altro maschio presso il territorio difeso.

3 È la prima fase del rituale compiuto quando la femmina si posa nel territorio prescelto (vengono effettuati alcuni passi in posizione parallela).

4 È la seconda fase del rituale: maschio e femmina si girano di lato (inibisce l'aggressività).

5 Conferma la formazione della coppia: i due esemplari si fissano agitando ripetutamente il capo.

6 Precede il vero e proprio accoppiamento: la femmina assume un atteggiamento infantile e chiede cibo al maschio.

Atteggiamenti rituali del Gabbiano reale mediterraneo (*Larus michahellis*) nella fase di corteggiamento.



Individuo adulto in volo



Atteggiamenti rituali del Gabbiano reale mediterraneo (*Larus michahellis*) nella fase di corteggiamento.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra

- Femmina in cova su barena lagunare (Lio Piccolo, Venezia). Le colonie riproduttive non sono mai concentrate in spazi ristretti.
- Adulto a passeggio in un giardino urbano (Trieste).
- Giovane del primo anno si alimenta con un Grongo piaggiato (Marina di Eraclea, VE).
- Uova pronte alla schiusa in ambiente di barena (Palude Maggiore, Laguna nord, Venezia). Il nido è formato da una piccola depressione tra la vegetazione di barena rinsecchita.

LA PARTENZA DEGLI ASSIOLI

Di Michele Zanetti

Così anche gli assioli sono partiti alla volta dell'Africa. I piccoli gufi dalla aria stranita, scomparsi sul finire degli anni Ottanta e ricomparsi nei primi anni Duemila, dopo oltre due decenni di estinzione locale causata dal massiccio impiego di insetticidi in agricoltura, hanno lasciato la Pianura Veneta per affrontare la loro avventura migratoria. Una avventura rischiosa, dagli esiti incerti, che ad ogni fine estate induce a pensare appunto al miracolo della migrazione. A come faranno cioè i piccoli gufi a sorvolare le vastissime distese acquatiche del Mediterraneo e a tornare nella prossima primavera.

Eppure ce la faranno, ne siamo certi e siamo certi che anche nei giorni di aprile e di maggio della prossima primavera, come accaduto quest'anno, li sentiremo cantare, all'imbrunire, nelle campagne della Piave Vecchia o nella gola boscosa del Piave di San Donà.

Osservarli non è facile: sono piccoli (la lunghezza varia tra i 18 e i 21 cm), schivi e notturni e fanno della postura immobile e del più maggio mimetico la loro difesa più efficace. Udirli, ascoltarli, invece è possibile ed è sempre un'emozione. Nelle sere tiepide e tranquille della primavera inoltrata il loro caratteristico e struggente richiamo evoca atmosfere d'altri tempi; come una musica che ricorda quando l'uomo era in pace con la Natura e doveva semplicemente interpretarne i segnali per trarne presagi.

L'Assiolo (*Otus scops*), peraltro, è un prezioso indicatore d'ambiente; della qualità dell'ambiente, più precisamente. Se si è circondati da assioli e da upupe, da usignoli e da pipistrelli e dunque da predatori di insetti, l'habitat non è avvelenato; non è cioè compromesso dallo spargimento di veleni chimici, che interrompono le catene alimentari e fanno collassare gli ecosistemi agrari e fluviali.

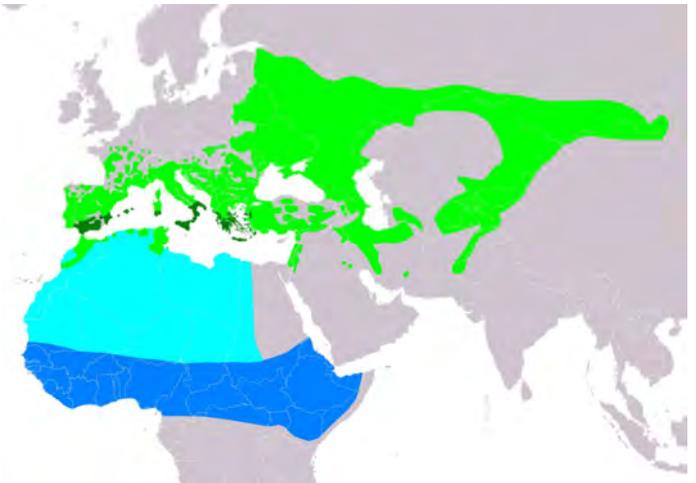
Perché l'Assiolo è appunto un predatore di insetti e la sua presenza è tanto più interessante in quanto la specie nidifica soprattutto nelle cavità arboree e questo sta ad indicare la

presenza di vecchi alberi e dunque un habitat ancora ricettivo per numerose altre specie. Le sue prede preferite sono le cavallette, le cicale, i grilli e i maggiolini, ma cattura talvolta lombrichi e, più raramente, piccoli uccelli e micro mammiferi.

La cova dura 25 giorni e la fase di allevamento, curata da entrambe i genitori, circa 40 giorni. Trascorsi ulteriori 20 giorni i giovani si allontanano definitivamente dai genitori, dovendo affrontare già dal mese di agosto la migrazione che li condurrà nelle savane africane a sud del Sahara. A dieci mesi di vita gli individui sono già sessualmente maturi; condizione che coincide con il loro ritorno nella Pianura Veneta.

Bibliografia e sitografia

- ZANETTI MICHELE, 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, nn 1-23, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE
- https://it.wikipedia.org/wiki/Otus_scops



Sopra

L'areale eurasiatico dell'Assiolo (*Otus scops*). In verde le aree di nidificazione. In azzurro le aree di svernamento.

A lato

Assiolo (*Otus scops*).

Le foto della pagina seguente sono di autori diversi e sono state tratte da internet.





Le diverse forme cromatiche dell'Assiolo

LE CAVE DI MAROCCO

Di *Marika Vettori**
Nota di *Michele Zanetti*

Le cave cosiddette senili e dunque dismesse in quanto esaurite o per aver raggiunto la profondità di escavazione imposta dalla legge, sono numerose nel territorio della Pianura Veneta Orientale.

Si tratta in genere di bacini rinaturalizzati spontaneamente, dopo la desertificazione totale della fase di scavo; fenomeno che spesso ha richiesto alcuni decenni. Al termine della fase di ricostruzione spontanea dell'ambiente, che ha sostanzialmente coinciso con l'abbandono totale da parte dell'uomo, i bacini di cava, assimilabili a stagni naturali di dimensioni e profondità assai diverse, si presentano come minuscoli specchi lacustri assediati dalla foresta riparia.

Sulle loro sponde si affollano infatti pioppi, salici, platani, robinie, gelsi e, più raramente, ontani neri, mentre la piede della vegetazione arborea crescono folte siepi lineari di rovi, sanguinelle, frangole, pallon di maggio e spin cervini.

Nelle acque, spesso collegate con i piccoli alvei di scolo delle campagne circostanti, si sono nel frattempo insediate piante acquatiche tali da formare popolamenti la cui densità varia in ragione della profondità del fondale. Ninfee bianche, ceratofilli, miriofilli, si alternano con brasche e con altre specie più rare.

Ricca appare la *terpetofauna*, con la quasi totalità delle specie di anfibi e rettili presenti nella Pianura Veneta Orientale; e ricchissima è la *avifauna*, che si insedia stabilmente o che sfrutta questo habitat forestale-lacustre durante le soste migratorie.

Le cave senili, dunque, rappresentano un patrimonio di biodiversità preziosissimo, in un contesto che appare densamente umanizzato e in cui la frammentazione degli stessi ambienti agrari contermini risulta estrema.

Per sostanziare questi semplici dati abbiamo

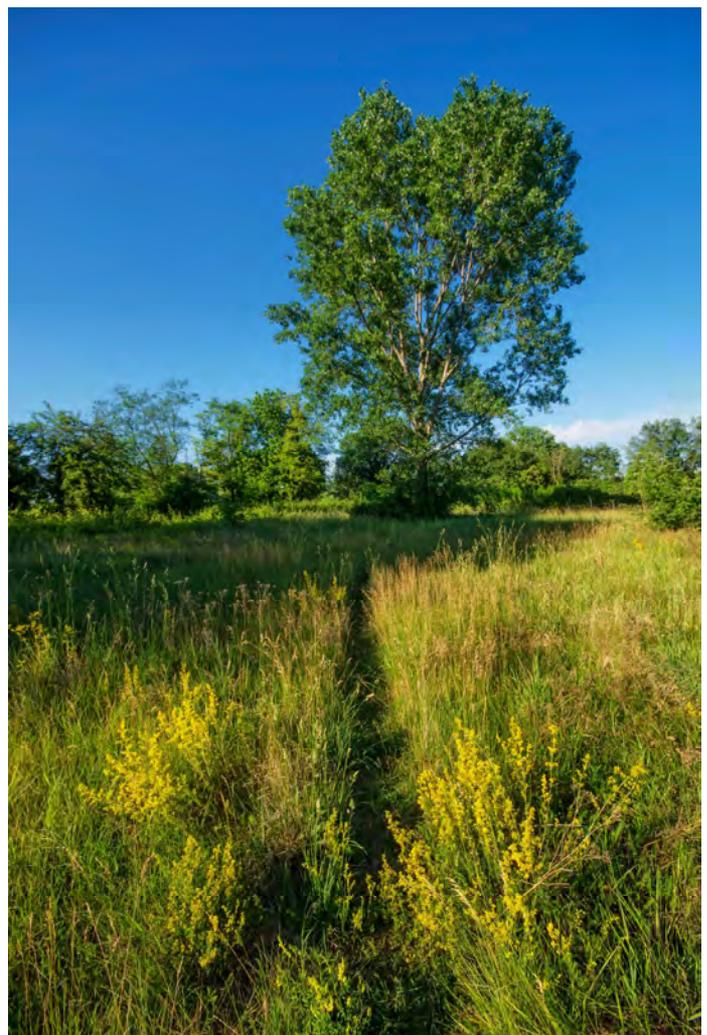
ritenuto di pubblicare le immagini di Marika Vettori, bravissima fotografa naturalista che, alle Cave di Marocco, ha trascorso ore, al fine di documentarne la ricchezza di vita selvatica e di paesaggio.

Questo complesso di cava è oggetto delle ricerche naturalistiche e delle proposte di tutela da parte dell'Associazione "Salviamo il Paesaggio", sezione di Mogliano Veneto (TV), da circa due decenni. All'impegno di questa associazione si deve la loro conservazione.

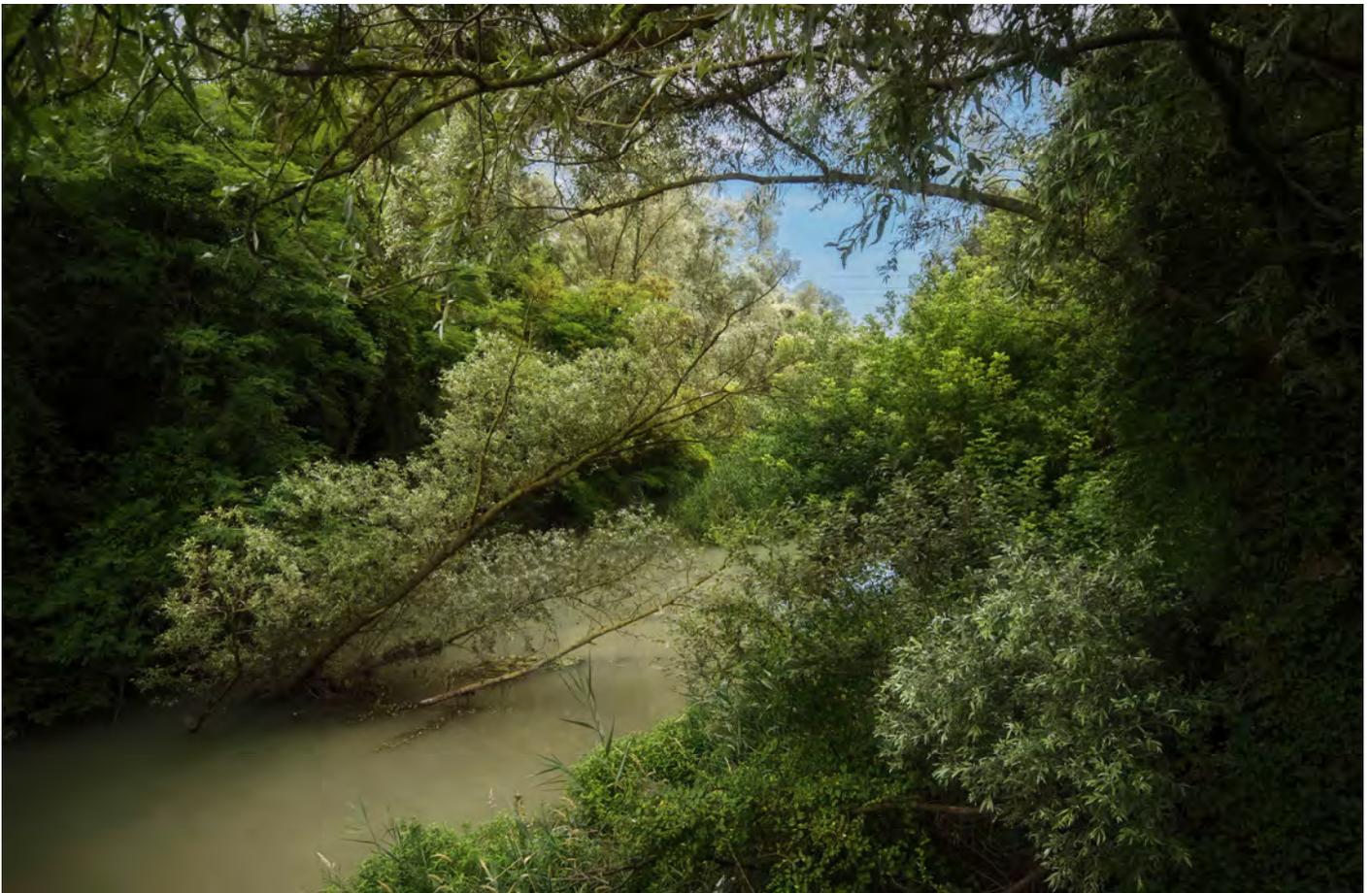
* *Fotografa naturalista*

Bibliografia e sitografia

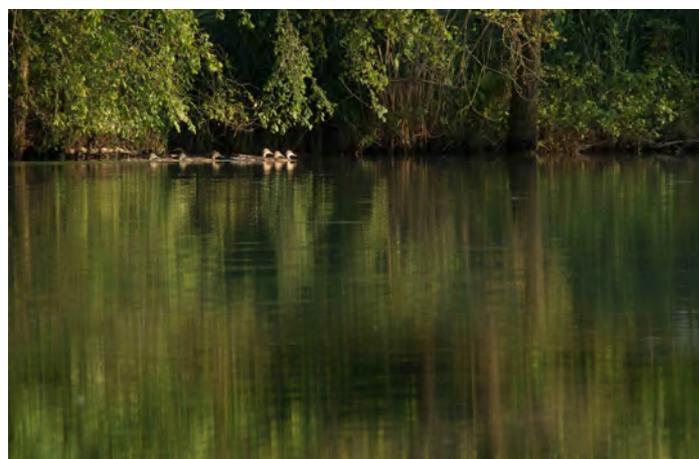
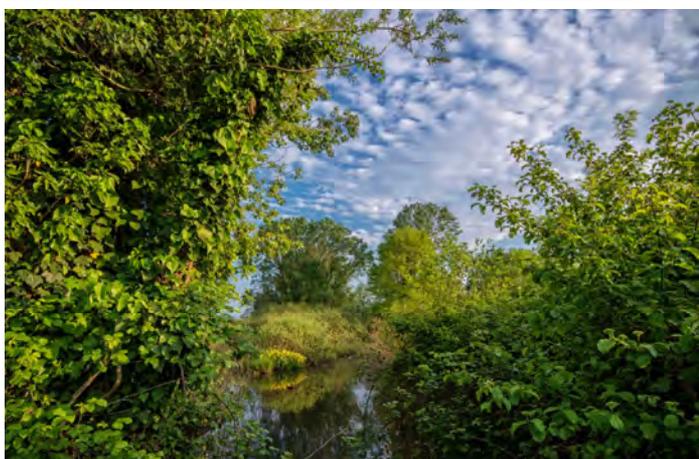
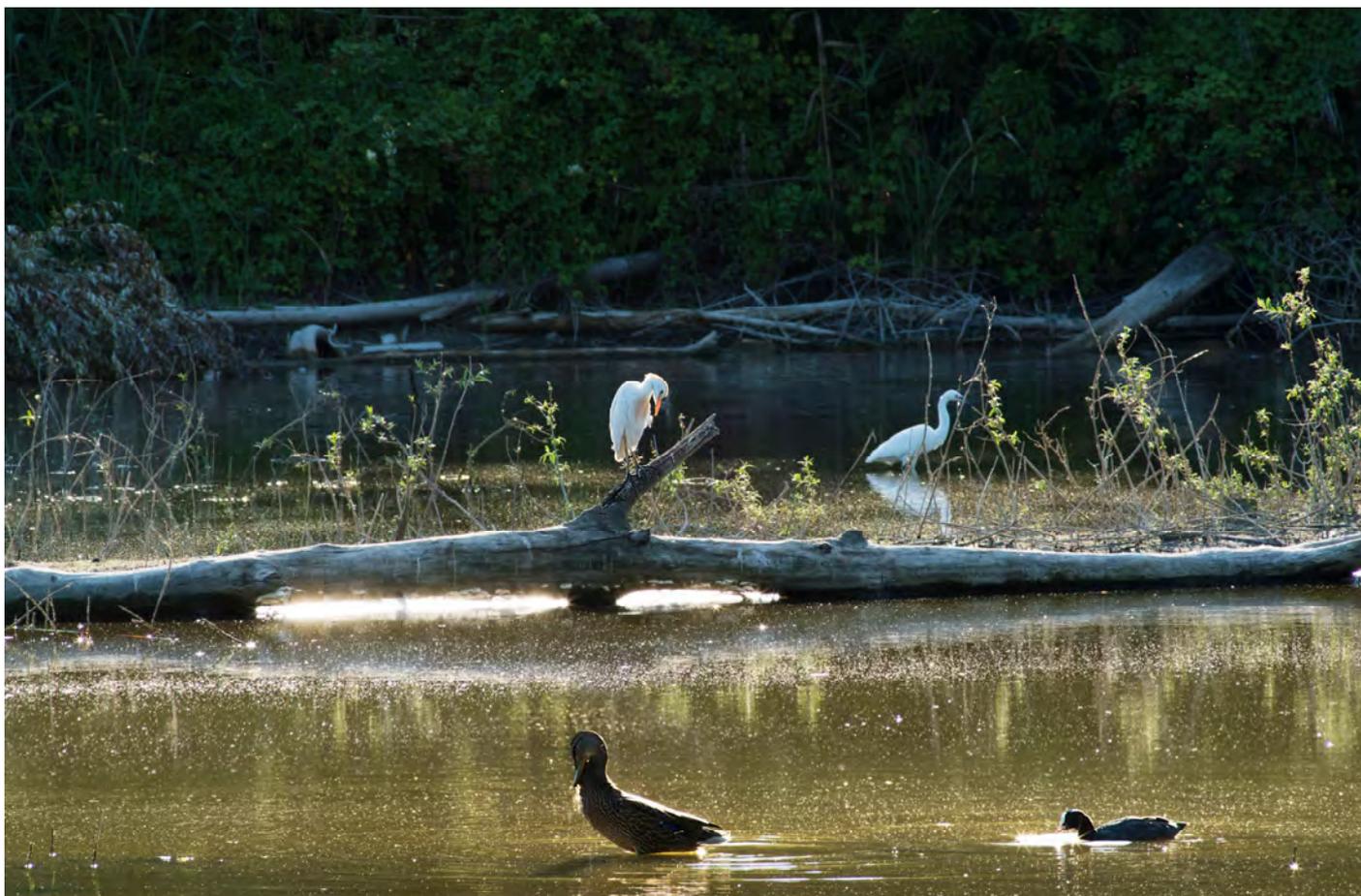
- www.cavedimarocco.it
- ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, nn 1-23, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE
- Le cave di Marocco: il Parco della Biodiversità. DVD



Vegetazione prativa nella campagna al margine del complesso di cave senili.



In alto. Mattino sullo stagno grande del versante orientale a novembre. *In basso.* Vegetazione forestale delle cave.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra.

- Germano reale femmina, Folaga, Garzetta e Airone guardabuoi sulla superficie impaludata di uno stagno. La Biodiversità del complesso di cava, come documentato dall'Associazione *Salviamo il Paesaggio* di Mogliano Veneto, risulta di livello assai elevato.
- Vegetazione arborea e arbustiva al margine delle cave.
- Covata di germani reali subadulti al margine di uno stagno di cava.
- Aironi guardabuoi in dormitorio presso uno stagno di cava.

MIRTILLI DELLA COOP E DEMOCRAZIA

Di Enos Costantini*

Entro alla Coop e mi combatto in una confezione di mirtilli grandi come ciliegie. Incuriosito mi avvicino e leggo la provenienza: Perù.

Voi non imitatemi, ma li ho comprati. L'ho fatto per motivi di studio, so che non si dovrebbe fare. Ogni tre anni compero perfino una confezione di Nutella che poi nessuno mangia: mi interessa vedere se la composizione è cambiata e voglio comparare i prezzi con prodotti simili onde scrivere qualche articolo divulgativo.

Torniamo ai mirtilli, anzi *back to the blueberries*. Sono 300 grammi di palline blu nella plastica, vaschetta pet, dove pet sta per polietilentereftalato, un nome che non ispira simpatia. Riciclabile? Sì, ma riciclare costa, soprattutto queste molecole chimiche di sintesi e, poi, quanto ne viene riciclato e quanto finisce nell'ambiente?

Ma torniamo ai mirtilli: contenuto in H₂O pari all'85%. Un chilo di mirtilli fa 850 grammi di acqua; in un quintale sono 85 chili del liquido elemento. Vale la pena di portare l'acqua delle Ande fino in Italia? No, non vale la pena; e allora, perché li comprate?

Vi informo, altresì, che tanti altri frutti, e perfino verdure, dal continente americano approdano in Europa. Con contenuti di acqua spesso superiori a quello dei mirtilli.

E le vitamine? E i sali minerali? Gesummaria, in Europa, in Veneto, in Friuli ci sono frutti e verdure che hanno gli stessi principi nutrizionali e, lo metto per iscritto, sono convinto che ne abbiano di più.

Il trasporto dal Nuovo Mondo a quello Vecchio di tutta quell'acqua con poche vitamine e pochi sali minerali si fa, ovviamente, per via aerea o per nave. Altrettanto ovviamente, in quest'ultimo caso, si tratta di navi frigo. Fare il freddo costa tanto in termini energetici.

Domanda: il carburante di quei mezzi è tassato come quello che muove le nostre utilitarie? Mi piacerebbe saperlo: se non fosse così sfuggente proverei a chiederlo a un parlamentare europeo che abita due isolati più in là; forse voi siete più fortunati e ne avete in prossimità uno meno elusivo.

L'acqua che vola, o solca le onde in frigorifero, comporta l'uso di tanto carburante che, comburendo con esoenumerica reazione, spara molecole di CO₂ a iosa nell'alto dei cieli o sul pelo dei flutti, andando così a peggiorare la già critica climatica situazione del nostro piccolo, e non estensibile, pia-

neta.

La crisi climatica è scomparsa, ammesso che sia mai apparsa, dai radar della nostra classe politica. Più si fanno COP, più il problema si fa grave. E si fa grave in modo esponenziale.

I politici non amano proibire né mettere regole, perché perderebbero consensi in termini di voti.

Tuttavia, tuttavia, sono certo e sicuro e convinto che se un politico proibisse o mettesse regole ambientali severe al commercio transcontinentale di acqua, non perderebbe voti nel suo collegio elettorale. Avrebbe, anzi, il plauso di Coldiretti, ortofrutticoltori contadini e affini. Farebbe, soprattutto, opera meritoria nei confronti dell'umana specie, oltre che, a sua insaputa, di ogni forma vivente sul pianeta blu.

E allora, perché il politico non lo fa?

Perché andrebbe contro gli interessi di poche persone interessate ai propri interessi.

E allora, ragazzi, questa non è democrazia. Chi viene eletto deve fare l'interesse almeno dei votanti, almeno di quelli che lo hanno votato, sì o no?

Se va coi lupi e trascura il gregge non è più democrazia. Il fatto di votare non sottende che questa antica parola greca soddisfi il suo significato.

Siamo messi climaticamente male. Qualcosa bisognerà pur fare, da qualche parte bisognerà cominciare. Perché non cominciare da quelle azioni che non porterebbero via voti?

Il trasporto di acqua americana verso l'Europa è solo uno degli esempi; ognuno di voi può trovarne di altri e, se li conosce non li eviti i politici, ma affronti con essi questo argomento.

Ho poi mangiato quei mirtilli peruviani della Coop raccolti a un euro l'ora laggiù in Perù e che i peruviani non mangiano perché per loro sono troppo costosi? Ebbene sì: al gusto sono dolci e non asprigni; facciamo che possono vagamente ricordare qualche poco pregiata scialba ciliegia di varietà tenerina a maturazione precoce. Valgono i loro soldi? No. Dovrebbero fare rimordere la coscienza a chi li distribuisce nella grande distribuzione e a chi li compra? Sì.

Assomigliano ai nostri mirtilli di bosco? Tanto quanto il salame friulano casalingo assomiglia al prosciutto cotto della GDO.

I lettori veneti, zaiamente, ci ragionino sopra.

* *Agronomo*



Mirtilli peruviani

Poesia all'alba

Di *Enos Costantini**

In lingua sconosciuta
fin dall'alba
il codiroso
monotono verseggia.

Con l'insetto nel becco
infine tacendo
la prole raggiunge
con l'ali remando.



Sopra

Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*) maschio, in abito nuziale.

A lato

Colori sfumati e luci incerte
nella campagna del Basso
Piave a novembre.



Novembre

Di *Francesca Sandre***

Vorrei farti capire che
vivo
di emozioni e ricordi
più che di questa realtà,
amo
il tempo grigio
in cui cielo e asfalto
si confondono,
sfioro
con sguardo malinconico
i contorni delle cose che sfumano,
mi illumino
dei colori chiassosi che han dentro
la forza del sole,
la promessa di un ritorno,
ascolto
il ritmo del mio cuore
e la leggerezza della mia anima
che si calma,
mentre scende la sera sulla terra
che già riposa.

* Agronomo e poeta

** Poetessa



NUVOLE DI SETTEMBRE

Di Michele Zanetti

Fine settembre; fine di una estate torrida, che ha lasciato reticoli di crepe nella terra e campi di mais rinsecchiti, alvei di fiumi in secca e desiderio di pioggia.

Mai come quest'anno la pioggia è stata desiderata; mai come nella trascorsa estate le gente ha osservato il cielo, nella speranza di scorgervi castelli di nuvole e colori temporaleschi. Mai come nell'estate ormai lasciata alle cronache climatiche della scienza il timore della colera dei temporali è stato grande.

Ora tutto questo sembra trascorso e in questa giornata di fine settembre, nella solitudine lagunare di Lio Maggiore, sono proprio le nuvole di un cielo inquieto a dare spettacolo. La luce di settembre illumina castelli di cumuli e di cumulo nubi che riempiono la volta celeste verso nord e verso ovest. Montagne di panna candida che si urtano, collidono, si sovrappongono, competono per prevalere e occupare lo spazio dell'azzurro, mentre in basso il colore viola cupo del temporale si adagia sugli ispidi profili delle chiome dei pini, graffiati dalla luce vivida del primo autunno.

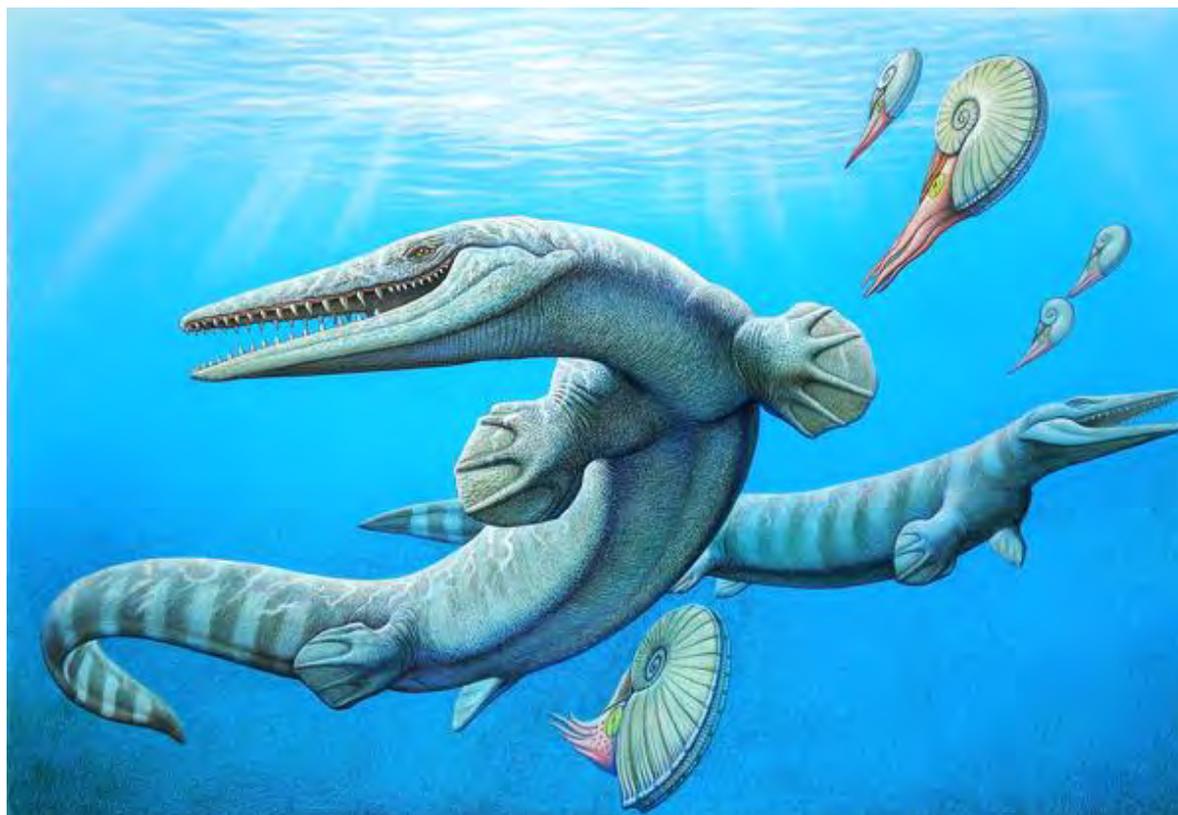
L'atmosfera è incantata e l'aria ancora tiepida consente alle farfalle di volare sulle vedovelle fiorite alla sommità dell'argine lagunare. Sulle sponde dei ghebi resiste il viola dei fiori di limonio, che formano bordure e aiuole informali e sulle salicornie si osservano le prime sfumature di rosso con cui l'autunno le dipingerà.

Ma è ancora il cielo, sono ancora le nuvole a prendersi la scena, a reclamare la meravigliata attenzione dell'osservatore umano. Sono i loro movimenti, sono i mutevoli paesaggi celesti che perennemente esse ridisegnano, a stupire e a suscitare il segreto desiderio che il grandioso spettacolo prosegua, che non si fermi; che continui a suscitare nell'animo quella indefinibile sensazione di pace festosa, che le nuvole candide ispirano, magicamente.



Dall'alto in basso. Nuvole a Lio Maggiore (VE) e fiori tardo estivi di Limonio (*Limonium serotinum*).





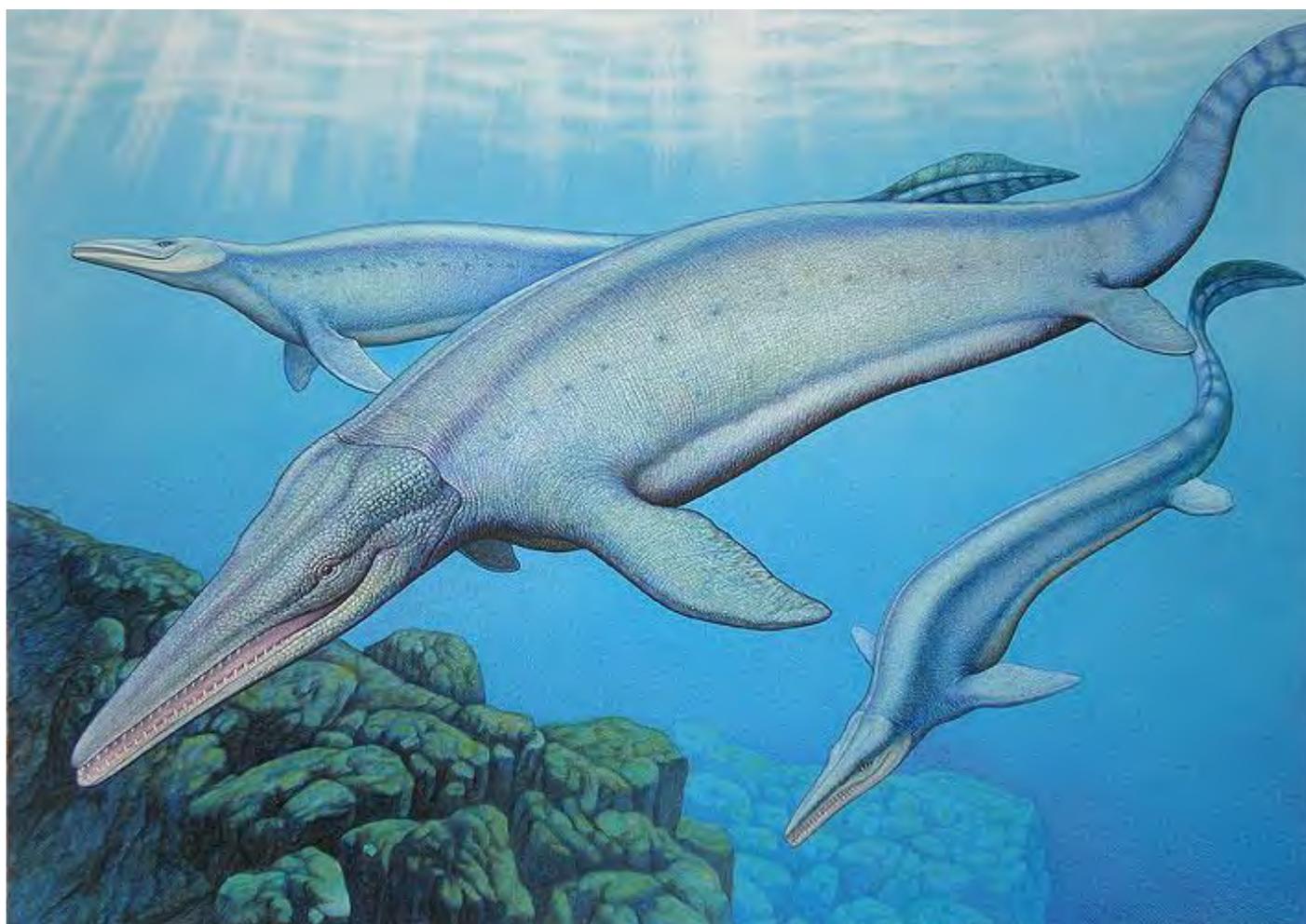
IL FANTASTICO
UNIVERSO NATURALISTICO DI

RENZO ZANETTI

DISEGNATOR E SCIENTIFICO DI DINOSAURI.

Sopra. *Mosasaurus* (tecnica, acrilico su tavola)

Sotto. *Plotosaurus* (tecnica (acrilico su tavola)



**10 ANNI
CON I LUPI
DEI MONTI LESSINI**
Di *Silvano Paiola*



Le montagne, due amici in cerca dei lupi. Le loro avventure. Gli altopiani infiniti, l'asprezza degli inverni, il fuoco dell'autunno, il fischiare del vento.

La vita che si cela, discreta, nascosta, quasi invisibile, in foreste selvagge, inaccessibili.

Albe misteriose, notti faticose, tormentate di neve. Due uomini con i loro zaini carichi di sogni e speranze nelle intemperie invernali accompagnati dal chiarore della luna.

Un viaggio alla scoperta di creature che vagano nella notte, che si muovono guardinghe fra i boschi, cercate con discrezione, entrando a far parte del loro mondo in un assordante silenzio.

Anno: 2022
N° pagine: -
Foto a colori
Prezzo: (Ö65.00) Ö49.00 scontato

**PIANTE E HABITAT
DELL'ALTIPIANO DI ASIAGO**
Di *Roberto Fiorentin e Stefano Tasinazzo*



Le piante viste come tessere di un mosaico, singoli tasselli che, associandosi tra loro in base alla pressione operata dai fattori ambientali, uomo compreso, costituiscono aggregazioni più o meno composite a definire habitat.

E questi, su una scala ancora maggiore, si giustappongono a formare il paesaggio vegetale nella sua complessità.

Anno: 2022
N° pagine: 352
Foto a colori
Prezzo: Ö28.00

foto di Enrico Somogyi - Abissi 2021



ABISSI CITTÀ DI VENEZIA 2022

Mostra del
XV Concorso Internazionale
di Fotografia Subacquea

Venezia
Museo di Storia Naturale
Giancarlo Ligabue

15 ottobre - 6 novembre

Per l'inaugurazione è necessario ritirare il pass gratuito presso la biglietteria del Museo, a partire da un'ora prima dell'inizio e fino ad esaurimento dei posti disponibili. Dal 16 ottobre l'entrata è compresa nel biglietto di ingresso al museo.

INAUGURAZIONE
sabato 15 ottobre ore 16

Luca Mizzan
Museo di Storia Naturale G. Ligabue

Daide Barzazzi
Agnese Zane
Abissi Underwater Photo Venice



VOTA LA TUA FOTO PREFERITA
Segui la nostra pagina Facebook
oppure inquadra il QR code
e metti mi piace alla foto
che ti emoziona di più



Attivo a partire
dal 17 ottobre

Museo di Storia Naturale G. Ligabue
Venezia, Santa Croce 1730
+39 041 2700303
nat.mus.ve@fmcvenezia.it
msn.visitmuve.it
facebook.com/MSNve
twitter.com/MSNvenezia



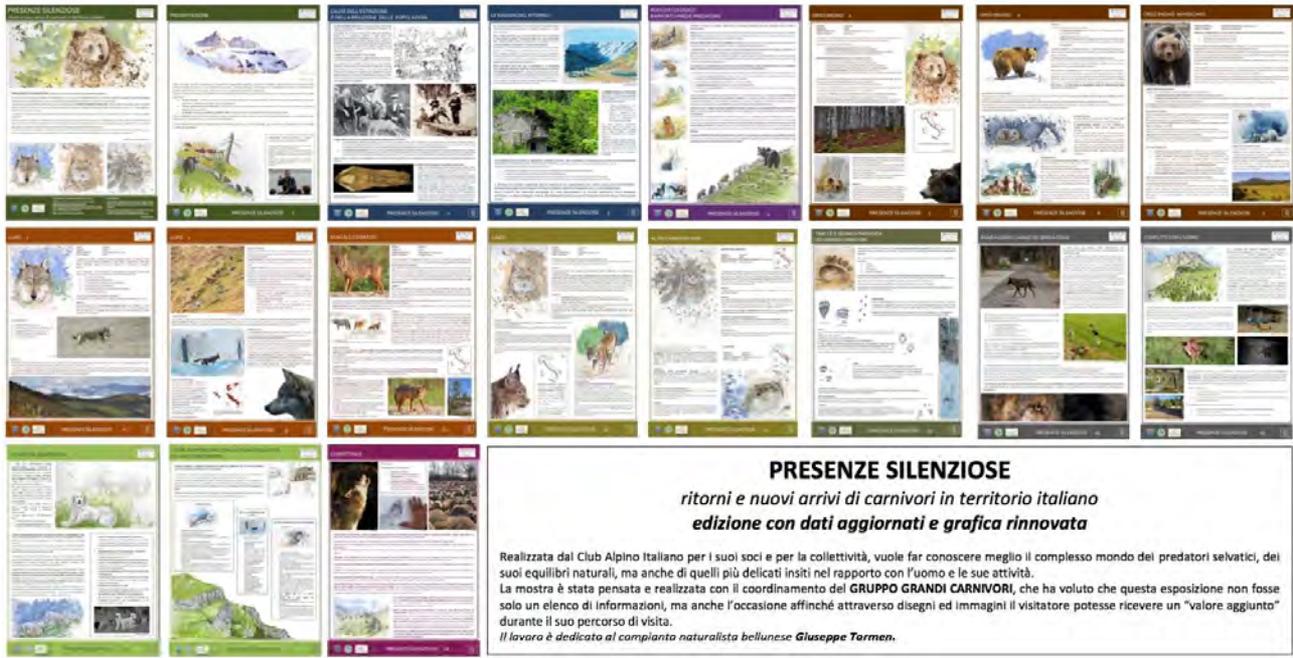


A volte ciò che scriviamo, serve a qualcuno.

ED per noi motivo di grande soddisfazione che un articolo apparso su questa rivista sia stato adottato dalla LIPU per realizzare un pannello didattico collocato presso l'Edasi delle Cave di Gaggio. Grazie agli amici della LIPU.



EVENTI & CULTURA



PRESENZE SILENZIOSE
ritorni e nuovi arrivi di carnivori in territorio italiano
edizione con dati aggiornati e grafica rinnovata

Realizzata dal Club Alpino Italiano per i suoi soci e per la collettività, vuole far conoscere meglio il complesso mondo dei predatori selvatici, dei suoi equilibri naturali, ma anche di quelli più delicati insiti nel rapporto con l'uomo e le sue attività. La mostra è stata pensata e realizzata con il coordinamento del **GRUPPO GRANDI CARNIVORI**, che ha voluto che questa esposizione non fosse solo un elenco di informazioni, ma anche l'occasione affinché attraverso disegni ed immagini il visitatore potesse ricevere un "valore aggiunto" durante il suo percorso di visita.
Il lavoro è dedicato al compianto naturalista bellunese Giuseppe Tormen.

- 19 pannelli 100 h x 70 cm, con interessanti ed aggiornate informazioni sui grandi carnivori
- 40 disegni fatti a mano dal socio Massimo Vettorazzi e non solo
- 30 fotografie,
- 6 cartine di distribuzione aggiornate

Dopo un lungo periodo di assenza, o al massimo di sporadiche presenze nel territorio italiano, negli ultimi anni si ritorna a sentir parlare sempre più spesso e con crescente attenzione - anche mediatica - del fenomeno di espansione numerica e territoriale dei grandi mammiferi carnivori (Lupo, Orso bruno, Lince e Sciacallo dorato principalmente). Questo importante evento, di grandissimo valore biologico per la natura, comporta al contempo una serie di problematiche ed impatti significativi anche verso gli interessi umani che non vanno sottovalutati. Tutto questo comporta un cambio di azioni ed abitudini che richiedono tempo per essere recepite, accettate, messe in atto e che spesso si scontrano con la velocità con la quale l'espansione - specie del Lupo - avanza nei nostri territori.

Il Club Alpino Italiano ritiene fondamentale l'informazione, più laica e corretta possibile, per contribuire al costituirsi di una coscienza corretta e bilanciata che miri alla coesistenza. La nostra speranza è che - attraverso questa mostra - accresca in molti la consapevolezza di come il rapporto tra natura ed essere umano in un ambiente antropizzato come quello italiano è un equilibrio difficile, sottile e fragile, non banale che va cercato e coltivato con equilibrio tutti i giorni.

A DISPOSIZIONE GRATUITAMENTE PER SEZIONI E REALTÀ CAI, ENTI E ASSOCIAZIONI INTERESSATE, per info e prenotazioni: grandicarnivori@cai.it

PRESENZE SILENZIOSE

Il ritorno dei grandi carnivori sugli scenari alpini è un fenomeno che negli ultimi decenni ha determinato e rivelato dinamiche importanti nella stessa fauna alpina.

Al tempo stesso ha determinato reazioni, prese di posizione e adozione di accorgimenti e di strategie di difesa del capitale costituito dagli animali domestici, che si ritenevano consegnate alla storia.

La mostra, composta da 19 pannelli in formato cm 100 x 70 e realizzata dal Gruppo Grandi Carnivori del CAI, presieduto dal naturalista Davide Berton, rappresenta un importante strumento di informazione per comprendere il fenomeno in atto e per conoscere come può essere conseguita la convivenza tra pastorizia, allevamento semibrado e presenza dei grandi carnivori.

I materiali della mostra possono essere richiesti all'indirizzo
grandicarnivori@cai.it



Stefano Calò
Scorpione

Uno scorpione italiano (*Eucorpius italicus*) si confonde con il substrato terroso. Animale temuto e relativamente frequente nei vecchi edifici con muri spessi, umidi e ricchi di piccole cavità, è meno pericoloso di quanto si favoleggia. Raggiunge i 50 e più mm di lunghezza; la femmina porta i piccoli sul dorso.



Anna Glora Buscato
Ovodeposizione di Mantide

Anche il terrazzo con le piante ornamentali o il piccolo giardino domestico riservano sorprese bellissime. Nella foto una femmina di Mantide religiosa (*Mantis religiosa*) in ovodeposizione. L'opoteca contiene solitamente 60-70 uova, ma può ospitarne fino a 200.



Francesca Cenerelli
Tronco di Cercis

Tre fiori color ciclamino spuntano dal tronco di un Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*). Questa specie ospita gemme floreali anche sulla corteccia del tronco.

Cristina Stella
Foglie di Capelvenere

Le eleganti foglie della felce Capelvenere (*Adiantum capill-veneris*) riprese in contro luce evidenziano la presenza degli sporangi da cui si diffonderà il seme della pianta.



Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,
siamo approdati all'autunno quasi senza accorgercene, ancora una volta a causa delle temperature insolitamente elevate. 25°C di massima giornaliera, a metà ottobre, non sono precisamente normali, o nella media stagionale.

Questo suscita un certo, segreto disagio negli animi e se aggiungiamo anche il Covid, che continua a serpeggiare indisturbato nella nostra quotidianità, il quadro è quasi completo.

Quasi, perché ci sono anche la guerra, l'energia con i prezzi alle stelle, l'inflazione che si mangia stipendi e pensioni, il disagio giovanile con le bande social+e quanto altro. La tentazione sarebbe quella di dire che, ancora una volta, grazie ad una classe politica senza volto, non ci siamo fatti mancare proprio nulla.

Nonostante tutto questo, comunque, noi abbiamo ripreso le nostre attività. Le abbiamo fatte in sordina, o meglio, al rallentatore, certo, ma abbiamo dimostrato di essere ancora vivi, che di questi tempi non è poco.

Ancora qualche mese e con il nuovo anno, cominceremo a fare sul serio. Anche perché le previsioni sono talmente rosee che verrebbe da dire che non se ne può più di tanto ottimismo. Nel senso che la crescita zero+ è la previsione in assoluto più ottimistica; la sola che allontana di qualche ora (o forse minuto) l'esaurimento delle risorse del pianeta. Risorse che, come tutti sanno, non sono un pozzo senza fondo, ma prodotte da una astronave con le stive limitate e ormai mezze vuote, a fronte di otto miliardi (!!!) di umani da sfamare quotidianamente. Senza contare il fatto che, doppi in poi, avremo un ministero della Sovranità alimentare; il che ci fa stare tutti molto tranquilli.

Comunque vada, non aspettatevi grandi cose da noi, perché facciamo semplicemente divulgazione naturalistica; come a dire, appena un poco più di niente.

Un caro saluto a tutti e grazie di esserci.

Un abbraccio (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese
c/o CDN Il Pendolino, via Romanzio, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2022

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanzio, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DI STAGIONE

Sopra. Il cielo sopra Musile di Piave, in un tramonto di settembre.

Sotto. Cormorano e marangoni minori in Valle Dogà (Laguna nord, Venezia).

